

La questione migranti ACCOGLIENZA E DESTINAZIONE

In migliaia. Gli sbarchi di migranti sono passati a 139.300 nel 2016 (+5% rispetto al 2015). Il bilancio a fine anno oscillerà tra 170.100 e 208.411 e 153.347 dell'anno scorso

139

Il bilancio degli sbarchi. Nei primi nove mesi del 2016 139.300 arrivi (+5% rispetto al 2015), accoglienza necessaria per 180mila

Per i rifugiati servizio civile e training in azienda

La misura potrebbe coinvolgere 3mila persone e attingere risorse dal Fondo per l'integrazione

di **Marco Ludovico**

Per 3mila rifugiati si schiudono le porte del servizio civile nazionale. Il progetto è in discussione da circa un mese. Articolazione e dettagli sono in fase di definizione tra i ministeri del Lavoro, dell'Interno e la Presidenza del Consiglio. Il senso politico del percorso intrapreso si ritrova in una dichiarazione di Matteo Renzi a New York il 19 settembre: «Bisogna evitare che chi viene qui in attesa di essere giudicato rifugiato stia a passare il tempo - disse il premier - senza fare niente. Perché questo crea anche insofferenza».

In questo quadro c'è già un primo binario, sviluppato in un confronto tra i ministeri interessati e Confindustria, per definire l'accesso dei rifugiati a training aziendale, formazione professionale e altri percorsi nelle imprese. Il secondo binario è quello del servizio civile. Occorre stilare in quali modi i rifugiati possono entrare nel Sistema nazionale. Il costo dello Stato preventivato per ognuno di loro è di 540 euro al mese; nella globalità dei 3mila migranti si arriva a circa una ventina di milioni in un anno.

Le risorse sono ricavate dal Fami (fondo asilo, migrazione e integrazione): soldi provenienti dall'Unione europea con destinazione specifica ed esclusiva. Il Fami riguarda la «gestione integrata della migrazione, sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno migratorio, incluso l'asilo, la migrazione regolare, il rimpatrio dei cittadini stranieri e l'integrazione» come si legge sul sito del Viminale (www.interno.it). Non è previsto l'impiego di altri capitoli del bilancio statale.

Il fondo Fami è gestito dal dicastero guidato da Angelino Alfano e da quello del Lavoro, diretto da Giuliano Poletti, dove c'è una direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Il progetto del servizio civile per i rifugiati è seguito al Lavoro dal sottosegretario Luigi Bobba e all'Interno dal collega Domenico Manzione. Se non sorgessero intoppi - ma segnali di questo genere finora non ci sono - sarà necessario ancora un po' di tempo per scorporare i particolari di questa novità. Ma l'ipotesi è di farlo partire entro

l'anno. Gli interessati al progetto dovranno avere, come gli italiani, un'età compresa tra i 18 e i 28 anni. Le procedure legate alla selezione, alla destinazione e all'elenco di enti e istituzioni impegnati sono tra gli aspetti più importanti in fase di studio.

Certo, 3mila rifugiati non sono una cifra mastodontica. Ma sarebbe comunque una quota di stranieri, non clandestini e con tutti i diritti di presenza sul territorio, coinvolti in un impegno concreto e sottratti al «passare il tempo senza fare niente», come dice Renzi. Un segnale simbolico nello scenario drammatico dell'accoglienza (si veda l'articolo a fianco). Ecco le cifre aggiornate a ieri del ministero dell'Interno: gli sbarchi dall'inizio

dell'anno sono pari a 139mila300 stranieri (+5% rispetto al 2015). Il bilancio a fine anno oscillerà tra 170.100 del 2014 e i 153.842 dell'anno scorso. In realtà non sono questi i dati più preoccupanti per il Viminale.

La cifra critica è quella degli immigrati in accoglienza: 159.468 a cui vanno aggiunti perlomeno 20mila «minori non accompagnati». Siamo dunque a 180mila migranti ospitati tra strutture temporanee, hotspot, centri di prima accoglienza e Sprar (il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che fa capo ai Comuni). Con ogni probabilità quest'anno si sfonderà il tetto delle 200mila persone. E il sistema è alle corde. Con i pagamenti per i gestori dei centri temporanei fermi al 31 marzo scorso.

Il tema, del resto, va oltre le questioni italiane. Per risolvere il problema dei profughi «dobbiamo affrontare le cause» delle migrazioni ed è «necessario lanciare un'offensiva di investimenti per l'Africa: si tratta di 44 miliardi di euro che, se gli Stati membri danno il loro contributo, diventano 88», ha detto ieri Jean Claude Juncker. Per il presidente della Commissione Ue «l'accordo con la Turchia funziona» perché «dai 10mila ingressi al giorno dell'ottobre scorso oggi siamo a 85 arrivi al giorno in Grecia».

La Commissione respinge la proposta dal gruppo di Visegrad sotto la formula di «solidarietà flessibile» verso la quale proprio ieri il capogruppo del Ppe Manfred Weber ha invece fatto aperture definendole «una base di partenza per riportare i governi al tavolo in vista di un accordo complessivo». Il primo vicepresidente della Commissione, il laburista olandese Frans Timmermans, invece l'ha bocciata senza mezzi termini: «È perfettamente chiaro che la Ue come tale non può sopravvivere in una situazione di immigrazione di massa senza controlli. Ma è anche chiaro che la Ue non può sopravvivere se abbandoniamo i valori fondamentali, rifiutando l'ingresso a chi fugge da atrocità come quelle di Aleppo. Chi parla di solidarietà flessibile sbaglia» perché, ha aggiunto, «se non aiutiamo l'Africa a svilupparsi, non ci sarà barriera o filo spinato che fermerà la gente che fugge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

540 euro

Il costo per ogni rifugiato

Il costo preventivato per lo Stato è di 540 euro al mese; per un totale di circa 20 milioni in un anno



Servizio civile

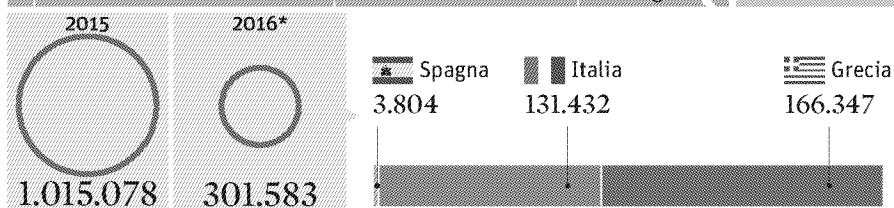
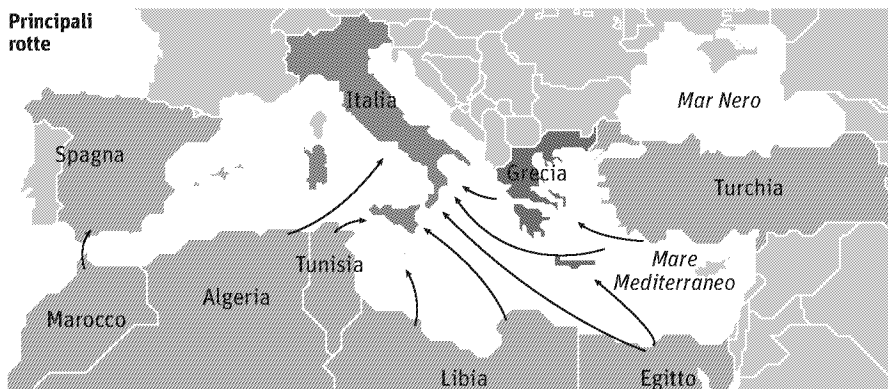
● È stato istituito nel 1972 e, all'inizio, era previsto come alternativa al servizio di leva, per coloro che si dichiaravano obiettori di coscienza. La legge 226/2004, che sancì la sospensione alle chiamate al servizio militare di leva in Italia, dal 1° gennaio 2005, pose fine di fatto anche al servizio civile obbligatorio, trasformando il servizio civile nazionale come esperienza autonoma e slegata dagli obblighi militari, venendo a essere accessibile anche a tutti i cittadini di sesso maschile che non abbiano prestato il servizio militare.



In fuga dalle guerre e dalla fame

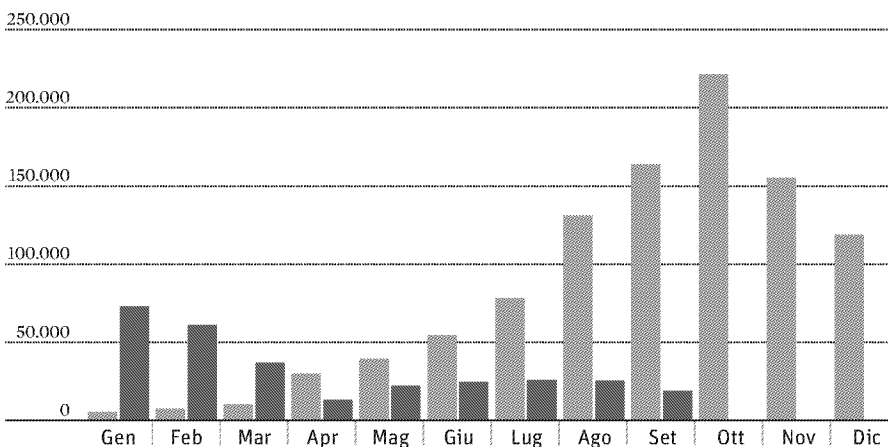
ARRIVI VIA MARE

Principali rotte



IL CONFRONTO MENSILE

■ 2015 ■ 2016



(*) Dati al 28 settembre

Fonte: Unhcr